

Il binario abbandonato Un libro sulla sua storia

Lo studioso racconta la nascita e le vicende gloriose di una stazione che unì il paese alla Milano-Venezia

Paola Bosaro

●● È disponibile online e su prenotazione «Binari a Cologna Veneta», l'ultimo libro che l'appassionato ceretano di ferrovie Federico Carbonini ha dedicato alle vecchie linee su rotaia della città del mandorlato.

La storia di Cologna è passata per molti anni anche sui binari. Erano gli anni della Rivoluzione industriale, dell'arrivo delle prime grandi aziende come gli zuccherifici e le filande, gli anni del progresso tecnico e della necessità di spostare merci e persone più velocemente rispetto a quanto non avessero fatto fino ad allora i carri trainati da cavalli e le biciclette.

Le lunghe ricerche Federico Carbonini, trentenne di Cerea, aveva già pubblicato tre anni fa un volume dedicato alla linea ferroviaria Ostiglia-Treviso. Dopo aver trascorso mesi a raccogliere materiale utile per il suo libro, aveva necessariamente dovuto tralasciare alcune storie e documenti per non dilungarsi troppo, riproponendosi di riprendere in futuro alcuni argomenti.

L'arrivo della pandemia e il successivo lockdown, purtroppo, hanno fatto perdere il lavoro a Carbonini, che era impiegato nel settore del mobile; così il ricercatore si è dedicato all'approfondimento delle vicende che hanno caratterizzato l'ideazione, la costruzione e il funzionamento della ferrovia Ostiglia-Treviso, nel tratto Legnago-Cologna prima (inaugurato nel



L'autore Federico Carbonini con il suo libro

1925), e Cologna-Poiana di Granfion (aperto nel 1928 e poi rinominato Cologna-Grisignano di Zocco). Non solo. L'appassionato di ferrovie ha posto l'attenzione anche su una linea nata a fine Ottocento, quella della tranvia Cologna-Lonigo, che permetteva di raggiungere Verona tramite la stazione ferroviaria di Locara di San Bonifacio.

Il conte Arrivabene Tra i personaggi più influenti di queste ex linee ci furono il conte Giberto Arrivabene (che nel suo cognome aveva già scritto il successo dell'impresa), Leopoldo Pullè, Florindo Masiero e Ugo Mioso. Nel libro di Carbonini, che ha raccolto testi e testimonianze da articoli, pubblicazioni e documenti, vengono raccontate le vite e l'operato di queste persone, sottolineando il loro impegno per lo sviluppo e la valorizzazione di Cologna.

Una stazione da premio Dopo la Seconda guerra mondiale, che aveva provocato gravi danni all'Ostiglia-Treviso, la stazione ferroviaria di Colo-

gna continuò ad operare e venne perfino premiata per l'abbellimento degli spazi riservati ai passeggeri e per i giardini, a dimostrazione dell'importanza che aveva l'infrastruttura. Venne inoltre attivata una fermata ferroviaria per soli passeggeri, al casello denominato San Sebastiano-Asigliano. Il trasporto merci ha segnato l'ultimo periodo di esercizio della ferrovia, fino al 1988. La tranvia, più antica e più centrale per il Colognese rispetto alla ferrovia, è stata molto utilizzata tra l'Ottocento e i primi del Novecento poiché, come si diceva, era l'unica infrastruttura su binario che univa Cologna alla linea Milano-Venezia.

Tra le curiosità del libro, edito da Edizioni03, vi sono i progetti di due linee ferroviarie che non furono mai realizzate perché si diede la precedenza a percorsi alternativi. Nelle 104 pagine sono presenti oltre 90 foto storiche, cartine e disegni tecnici d'epoca e una trentina di documenti, reperiti all'Archivio delle Ferrovie di Verona.